



**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

«Il laberinto della natura»

La questione della filosofia in Giacomo Leopardi

Atti della Giornata di Studi, Gabinetto Vieusseux, Firenze, 20 aprile 2012
A cura di Raoul Bruni e Alessandro Camiciottoli

SOMMARIO

Premessa	v
MARIO ANDREA RIGONI, <i>Leopardi, Goethe e l'ultrafilosofia</i>	383
ALESSANDRO CAMICIOTTOLI, <i>Un'inchiesta 'eretica': Leopardi, Platone e i neoplatonici</i>	389
RAOUL BRUNI, <i>Leopardi, la filosofia morale e il titolo delle Operette</i>	403
ELISABETTA BENUCCI, <i>Leopardi, la moda, la morte</i>	409
MARCO BALZANO, <i>Da Eleandro a Porfirio: note sull'amore nelle Operette morali</i>	417
ALESSANDRA ALOISI, <i>Immagini della natura nello Zibaldone</i>	427
MALGORZATA EWA TRZECIAK, <i>Oltre il Sistema di Belle Arti. Leopardi e l'esperienza estetica</i> ...	443
DIEGO BERTELLI, <i>Morselli, Rensi, Leopardi e la filosofia del suicidio</i>	471
MASSIMO NATALE, <i>Walter Benjamin e il leopardismo filosofico</i>	485

Rassegna bibliografica

Origini e Duecento, a c. di L. Surdich, pag. 499 - Dante, a c. di G. C. Garfagnini, pag. 506 - Trecento, a c. di E. Bufacchi, pag. 514 - Quattrocento, a c. di F. Furlan, pag. 532 - Cinquecento, a c. di F. Calitti e M. C. Figorilli, pag. 566 - Seicento, a c. di Q. Marini, pag. 626 - Settecento, a c. di R. Turchi, pag. 672 - Primo Ottocento, a c. di N. Bellucci e M. Dondero, pag. 686 - Secondo Ottocento, a c. di A. Carrannante, pag. 717 - Primo Novecento, a c. di L. Melosi, pag. 752 - Dal Secondo Novecento ai giorni nostri, a c. di R. Bruni e A. Camiciottoli, pag. 777 - Varia, pag. 795

anni dell'Unità d'Italia (pp. 187-196); OLIVER FRIGGIERI, *Maltese Literatur under the Knights of St John* (pp. 197-208).

Quarta Sessione: ICHIRO SAITO, *Comment Mishima agit-il, une fois devenu vieux?* (211-216); ANNA MANNA, *Cuore di Patria. Quando il sentimento nazionale superò l'amore per il focolare* (pp. 217-224); ANTONIO MENDOZA, *Patria ridens: Andrés Eloy Blanco* (pp. 225-232); ANTONIO MARIA MASIA, *Da «Bella Italia, amate sponde...» di Vincenzo Monti a «un popolo vive quando ha intatte tutte le sue forze morali» di Francesco De Sanctis, per un'Italia unita* (pp. 233-238); CLAUDIO ANGELINI, *Il sentimento nazionale in D'Annunzio dopo l'impresa di Fiume* (pp. 239-242); JEAN-PIERRE CASTELLANI, *Les patries de Marguerite Yourcenar. Marguerite Yourcenar, femme du Nord e citoyenne du mond* (pp. 243-252).

Quinta Sessione: ALDO JATOSTI, *Epos e spirto risorgimentale in Massimo D'Aezio* (pp. 255-262); EMANUELA FORGETTA, *Fuster e Pasolini: l'irrinunciabile indipendenza dell'intellettuale* (pp. 262-280); MARIA MILVIA MORCIANO, *Giudizio o pregiudizio. Luogo comune o verità. Gli italiani attraverso lo sguardo di Stendhal* (pp. 281-290); JOSEFA CONTIJOCH, *Langue, Littérature et sentiment national en Catalogne* (pp. 291-296); BRUNO ROMBI, *Il sentimento risorgimentale sardo nella poesia di Sebastiano Satta* (pp. 297-300); FRANCO IDONE, «1944» (pp. 301-304; si tenga presente che questo intervento è riprodotto anche su un CD allegato al volume); GERARDO BIANCO, *Sintesi dell'intervento conclusivo* (pp. 305-308). [Antonio Carrannante]

GIOVANNI VERGA, *I carbonari della montagna. Sulle lagune. Frammenti di «Amore e Patria»*. Introduzione di LIA FAVA GUZZETTA, Pesaro, Metauro, 2012, pp. 538.

L'*Introduzione* (pp. 7-27) della curatrice del volume, e addirittura il volume stesso, rischiano di risultare a loro malgrado, e senza nessuna colpa del resto, «superati» dai fatti di cronaca giudiziaria di questi giorni (scrivo queste righe il 20 luglio 2013, quando tutti i giornali parlano diffusamente dei giovanili manoscritti verghiani, oggetto di lunga controversia, ed approdati finalmente e legittimamente in mani sicure). Ma fino a quando, e passeranno mesi e forse anni, non si avrà un'edizione critica

di quelle carte giovanili, gli studiosi di V. dovranno attenersi a questo volume, per quel che riguarda il primo romanzo del giovanissimo V., *Amore e Patria*, di cui il volume riporta alcuni frammenti. Bisogna considerare del resto che FAVA GUZZETTA chiude la sua *Nota al testo* di *Amore e Patria* (pp. 31-36) con un augurio che si è rivelato fortunato, sebbene con qualche ritardo: «non possiamo non auspicare che chi possiede attualmente [...] questo importante manoscritto possa al più presto renderlo noto, anche come contributo, singolarissimo e prezioso, alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia» (p. 36).

Resta da dire ora qualcosa di questa prima prova di narratore di colui che sarà, dopo Manzoni, il grande innovatore della nostra prosa di romanzi. E allora possiamo ricordare, seguendo un'intuizione di FAVA GUZZETTA, che *Amore e Patria* rappresentava, nelle intenzioni del giovane autore, il primo di una trilogia di romanzi, insieme con *I carbonari della montagna* e *Sulle lagune*: «potrebbe essere comunque interessante riflettere sul fatto che Verga, già a quest'epoca, non solo sceglie di scrivere un romanzo storico di argomento contemporaneo ma lo colloca in una realtà geografica, quella del sud d'Italia, che egli intende inserire a tutto titolo nel processo di costruzione della nazione italiana» (p. 15).

Per il testo di *Sulle lagune* questa edizione preferisce seguire l'edizione curata da Carlo Annoni (Milano, Vita e Pensiero, 1975) e non l'edizione curata da Rita Verdirmé (Firenze, Le Monnier, 1988), nell'ambito dell'edizione nazionale delle opere verghiane. [Antonio Carrannante]

ANNA MARIA DAMIGELLA, *Luigi Capuana e le arti figurative*, Milano, LED, 2012, pp. 358.

A. M. D. è studiosa nota ed affermata storica dell'arte (i suoi lavori su Gauguin, sulla pittura simbolista in Italia, sull'impressionismo fuori di Francia ecc., rappresentano un punto di riferimento obbligato per questi studi) ed ora si cimenta in campo letterario, con tutto il bagaglio delle sue inclinazioni e delle sue specifiche competenze di studiosa.

È intanto utile fornire l'indice del complesso volume, che si presenta diviso in quattro parti e in diciannove capitoli:

Parte I (Capuana «artista»): 1. «Disegnatore e pupazzettista»; 2. *L'amicizia con Telemaco Signorini e gli esperimenti di incisione*; 3. *In torno a «Profili di donne»: Fasma e le altre*; 4. *La fotografia*.

Parte II (L'opera d'arte nella narrativa): 5. *Il ritratto femminile e la donna fatale*; 6. *Il ritratto di ignota e La redenzione dei capilavori*; 7. *La Sfinge, D'Annunzio e il simbolismo romano*; 8. *Le forze occulte*; 9. *L'«allucinazione artistica»*.

Parte III (Capuana teorico): 10. *Da «Dopo la laurea» a «Per l'Arte»*; 11. *Gli «ismi» contemporanei*; 12. *«Mondo occulto» e i «Nuovi ideali d'arte e di critica»*.

Parte IV (Gli amici artisti): 13. *Escursioni d'arte*; 14. *Luigi Capuana e Michele La Spina*; 15. *Due scultori, Filippo Cifariello e Giovanni Nicolini*; 16. *Ritratti dipinti: Natale Attanasio e «Il ritratto del maestro Albanis»*; 17. *Paesaggi dipinti, paesaggi descritti*; 18. *Intorno a due dipinti di Tullio Massarani*; 19. *Illustrazione del libro e procedimenti di riproduzione*.

Naturalmente, se ci limitassimo a mettere in evidenza gli aspetti «tecnicici» più vistosi di questa ricerca (lo studio degli esperimenti di incisione portati avanti da Capuana con un metodo di sua invenzione; pp. 21-sgg.; tutto il capitolo tredicesimo sui rapporti di Capuana con artisti dell'epoca sua...) rischieremmo, con l'aria di fare un elogio a questo lavoro, di limitarne sostanzialmente la portata e l'importanza.

Invece siamo convinti che questo libro risulterà per più aspetti utilissimo agli studiosi di Capuana e del secondo Ottocento, e non solo per i motivi biografici poco noti sui quali invece la D. fa molte precisazioni (la conoscenza di Capuana con Lombroso, ad esempio, o con Tullio Massarani, o con numerosi artisti, pittori e musicisti dell'età sua). A proposito di Massarani, aggiungo che la studiosa parla diffusamente (alle pp. 249-sgg.) di un'opera come *Odissea della donna* (Roma, 1893), fornendone una descrizione particolarmente gradita a chi (come chi firma questa scheda), non conosceva quella «monumentale opera in 24 canti e altrettante tavole» (p. 249) di Massarani. Anche su Capuana critico D. aggiunge proprie osservazioni e valutazioni (sul Capuana «cattolico», ad es.: pp. 172-174; sulla simpatia per Marinetti e per il futurismo: pp. 174-175). Ma soprattutto la ricerca di D. mi sembra debba essere particolarmente fruttuosa sul versante del «fantastico», o comunque

dei rapporti della narrativa e del pensiero di Capuana con la dimensione dell'occulto, del mistero, dell'irrazionale (tutto il capitolo 8°; ma non solo quello ovviamente). [Antonio Carrannante]

ALBERICO GUARNIERI, *Sulla narrativa siciliana di Luigi Capuana*. Prefazione di NICOLA MEROLA, Cosenza, Pellegrini, 2012, pp. 320.

Prendendo come testo base delle *Paesane* di Capuana quello fornito da Ghidetti (nella fondamentale edizione dei *Racconti*, in tre volumi, Roma, Salerno Editrice, 1974), G. ripercorre quella raccolta di novelle, assieme a *Il marchese di Roccaverdina* (nell'edizione approntata da Giuseppe Paolo Samonà per la milanese Garzanti, 1974), a *C'era una volta* (basandosi sui due volumi di *Tutte le fiabe*, a c. di Maurizio Vitta, Milano, Mondadori, 1983) e infine a *Scurpiddu* (nell'edizione milanese della Biblioteca Universale Rizzoli, 1981, con prefazione di Giuseppe Bonaviri).

Nella breve ma chiara *Prefazione* (pp. 9-11), NICOLA MEROLA mette in luce i meriti (ma anche qualche limite) del libro, che si caratterizza positivamente per la sistematicità e direi per la pazienza con cui G. segue passo passo («come un'ombra», dice MEROLA) le singole novelle facendone emergere quegli elementi narrativi che più interessano lo studioso (le dimensioni oniriche di qualche ingrediente narrativo, l'elemento comico, la problematica percezione della realtà, il contesto «paesano», l'ambientazione notturna, il distacco del narratore da certi schemi positivistici da lui stesso utilizzati in precedenza, l'adesione dello scrittore siciliano o per lo meno la sua evoluzione verso un superamento del realismo, l'abilità di Capuana nel descrivere gli ambienti impiegatizi, il tema del doppio, l'alterazione del reale ecc.). Interessanti risultano i rapporti, opportunamente messi in rilievo da G., della prosa di Capuana con quella manzoniana e con quella collodiana. [Antonio Carrannante]

Non bramo altr'esca. Studi sulla casa editrice Barbèra, a c. di GIANFRANCO TORRELLI, Bologna, Edizioni Pendragon, 2013, pp. 335.

Il volume ricostruisce, con nuovi strumenti